

Lavoro. Via libera della Conferenza alla riforma

Nell'apprendistato le competenze restano certificate dalle Regioni

Claudio Tucci

ROMA

■ Le tensioni tra Governo ed enti locali sulla manovra di Tremonti non frenano la riforma dell'apprendistato, che ieri (unico argomento di un nutrito ordine del giorno) ha ricevuto il via libera dalla conferenza Stato-Regioni. Il testo presentato dal **ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi**, «ha accolto le proposte di modifica delle Regioni, che hanno così formalizzato il loro assenso», ha sottolineato al termine dell'incontro l'assessore al lavoro della Regione Toscana e coordinatore nazionale degli assessori al lavoro, Gianfranco Simoncini. «Abbiamo garantito la salvaguardia delle competenze regionali sulla certificazione delle competenze», ha spiegato Simoncini - e scongiurato anche il rischio che venissero scaricati sulle Regioni oneri finanziari non propri». Soddisfatto per l'intesa raggiunta il giuslavorista e consulente del **ministero del Lavoro**, Michele Tiraboschi, che ha evidenziato come la riforma dell'apprendistato rappresenti «la via maestra per favorire la buona occupazione dei giovani». Il testo su cui è stato raggiunto l'accordo sarà illustrato alle parti sociali, convocate al ministero del Lavoro lunedì prossimo. Obiettivo, spiegano da via Veneto, è raggiungere l'intesa anche con i sindacati, prima di spedire il provvedimento alle Camere per i prescritti pareri parlamentari. «Se c'è un testo condiviso sarebbe opportuno farcelo conoscere prima», ha at-

taccato Fulvio Fammoni della Cgil, che chiede comunque al titolare del Welfare di procedere «di pari passo» anche con il tavolo sulla lotta agli abusi di stage e tirocini. Per Guglielmo Loy della Uil l'accordo sulla riforma dell'apprendistato «è possibile».

Passando invece al provvedimento uscito dalla conferenza Stato-Regioni, in totale sette articoli, spicca come la disciplina generale dell'apprendistato venga rimessa ai contratti nazionali e non più anche a quelli territoriali e aziendali. Arriva poi una miglior definizione del valore formativo dell'apprendistato, con l'innalzamento da 18 a 25 anni dell'apprendistato per la qualifica e il diploma. Con la possibilità quindi di far conseguire ai giovani under 25 una qualifica triennale o un diploma professionale quadriennale rilasciati dalle Regioni. Previsto anche l'innalzamento delle ore di formazione trasversale a quota 120 (prima erano 40 il primo anno, 24 il secondo, per poi sparire del tutto) e la riduzione della durata massima del contratto di apprendistato professionalizzante, che scende da sei a tre anni, con la possibilità di salire a cinque ma solo per alcune figure professionali dell'artigianato. Sì, poi, alla possibilità che il contratto nazionale possa stabilire una durata minima dell'apprendistato e disco verde pure alla previsione che impone alle aziende di stabilizzare una percentuale di apprendisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

